

Zeitschrift:	Macolin : mensile della Scuola federale dello sport di Macolin e di Gioventù + Sport
Herausgeber:	Scuola federale dello sport di Macolin
Band:	45 (1988)
Heft:	5
Artikel:	Quando la politica promuove lo sport
Autor:	Bignasca, Nicola
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-999986

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 13.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

di tutto il peso del mio passato e persi il coraggio di lottare oltre.

In un caso come il mio la miglior soluzione era annegarsi nella vasca da bagno ... riempita di crema pasticciata ... ma il tentativo fallì e io annegai nella disperazione.

Oggi ne parlo quasi serenamente ma quel giorno non opposi più nessuna resistenza e mi lasciai scivolare verso la fine, con un senso di pauroso sollievo. Fui afferrata all'ultimo istante e salvata da amici che avevano capito.

Ripresi, non appena potei, i miei impegni ma qualche mese dopo in luglio e cominciai ancora daccapo. Questa volta il rifiuto di vivere si manifestò più fisicamente, impedendomi di ballare definitivamente: filtravo i miei complessi psichici attraverso i dolori e le infiammazioni fisiche.

Entrata nella sala di balletto come ogni giorno, ne uscii subito dopo in lacrime decisa a non più rimettervi piede. Qualche settimana più tardi ero seduta di fronte ad uno psicologo.

Durante più di 6 mesi parlai, raccontai quello che sommariamente ho riassunto fin'ora; insieme cercammo di capire le cause, le origini di tutta quella ingarbugliata storia.

Forse, se fin dall'inizio, qualche anno prima, si fossero cercate le cause, si fosse scavato più a fondo il Problema, forse molte cose si sarebbero potute evitare. Forse.

Un nuovo inizio

8 mesi più tardi ritornavo a Parigi, ristabilita, perlomeno più cosciente e lucida di fronte a me stessa.

Da due anni ho ripreso la mia attività di ballerina, ma è una danza diversa la mia, più attenta alle esigenze del mio corpo e dei miei stati d'animo.

Ho appreso, nell'anima e nel corpo,

quanto sia importante capirsi, scoprirsi, ascoltarsi, ma soprattutto rispettarsi come un tutt'uno inseparabile, e quanto sia inutile tentare di ottenere con la forza distruttiva dell'ossessione quell'armonia quotidiana tanto importante nella vita di chiunque, ma soprattutto nella vita di un atleta o di una ballerina.

Anche il mio insegnamento è diverso, e non può essere altrimenti.

L'approccio del movimento come espressione di benessere si è sostituito alla volontà di «arrivare a tutti i costi». È una visione nuova per quanto mi riguarda della mia professione e di questo intendo parlare in modo più dettagliato in un prossimo articolo.

Bilancio di un'esperienza

Sono passati 10 anni e da quasi un anno posso dire di avere di nuovo un rapporto normale con il cibo e con il mio corpo. Il mio è certamente un caso estremo, ma molte altre ginnaste (ho discusso con loro in seguito) hanno vissuto esperienze simili. Io stessa sono stata testimone di casi di bulimia, anorexia e via dicendo.

Al lettore lascio il compito di riflettere, se lo desidera, su quanto ho scritto, rendendolo attento a non generalizzare.

L'esperienza della nazionale è stata comunque per me una prova importante e se vi sono stati problemi vi sono stati anche momenti entusiasmanti e ricchi di ricordi piacevoli. Ancor oggi dopo dieci anni, posso vantarmi di essere esperta conoscitrice delle migliori pasticcerie d'Europa, e a volte, capitando in questa o quella città, sorrido a me stessa perché sbucando in una strada, so improvvisamente di ritrovare in un bigné al cioccolato il gusto di disubbidire al mio passato. □

Quando la politica promuove lo sport

di Nicola Bignasca

Due ambienti differenti tendono ad ignorarsi e collaborano solamente quando i loro interessi, le loro aspirazioni, coincidono o seguono cammini paralleli. I politici, ai quali sono affidate le sorti del Paese, formano una categoria che si distingue nettamente dalle altre per il ruolo fondamentale che assume. L'uomo del popolo, il cittadino guarda con invidia, talvolta con sospetto a queste personalità; con invidia perché è consci del loro potere decisionale, con sospetto, visto che i suoi desideri sono frequentemente dimenticati.

In ogni sua attività il cittadino deve fare i conti con l'uomo politico. Lo sportivo non forma un'eccezione, dato che la classe politica è il suo «sponsor» principale. Egli dipende dagli aiuti, dai contributi, dalle infrastrutture messi a disposizione dallo Stato. Il dialogo è dunque una condizione di base, per l'ottenimento di queste rivendicazioni.

A livello comunale, non dovrebbero sussistere dei problemi di comunicazione fra questi due ambienti, visto che, non di rado, l'uomo politico è un rappresentante delle società sportive. Sportivi di massa, membri di comitato, sono spesso impegnati sulla scena politica comunale. Gli interessi dello sport sono quindi garantiti!

Alla vigilia del rinnovo dei poteri comunali, l'elettore «sportivo» è preso da una ventata di fiducia, tanto è cospiquo lo spazio riservato allo sport nei programmi dei vari partiti politici. Tutti sottolineano l'importanza dell'attività sportiva per un sano sviluppo della gioventù locale e perciò si dichiarano disposti a stanziare crediti per la costruzione di palestre, di piscine, campi da tennis. Ogni quattro anni, la politica si allea con il mondo dello sport.

A bocce ferme una riflessione è d'obbligo: questi due mondi continueranno ad ignorarsi per altri quattro anni oppure vi sarà veramente una collaborazione intensa, come i programmi dei partiti facevano ben sperare? Consci che lo sport deve dividere le sue aspirazioni con quelle di altri settori, noi ci auguriamo che non si parli di «promovimento», di «intensificazione degli sforzi» solamente nel periodo preelettorale.

La posta in gioco è molto alta: il cittadino può mettere in dubbio la credibilità dell'uomo politico. La situazione è assai precaria in alcuni comuni. Le stesse promesse, mai mantenute, si ripetono ad ogni scadenza elettorale. □



A cena con gli amici, senza complessi.